

coll'Italia. La nostra Rev.da M. Priora si trova di presente a Capriva, dacché i medici sperano che l'aria di primavera le farebbe bene. Essa si trova in compagnia di M. Eufemia e M. Ignazia.

8 marzo

La Rev.da M. Provinciale di Villarforchiardo richiama con lettera il ritorno in Italia delle religiose francesi di Cremieux M. St. Claire e Soeur St. Andriene, nonché della M. St. Melanie di [...]. Per questa chiamata restiamo confermate più che mai delle intenzioni che nutrirebbe verso noi la nostra vicina alleata. Che Dio ci aiuti!

16 marzo

Partenza per l'Italia delle anzidette Madri francesi. Grande fu il dolore di queste buone religiose nell'abbandonare la nostra Casa, ove godettero la più sincera ospitalità per interi dieci anni. Le lagrime versate da più giorni dalla buona M. St. Claire ci commossero assai. Esse lasciano un Convento di stretta clausura per ritornare in Francia ove non possiedono più Convento proprio, ma soltanto una casa ove prenderanno alloggio ed ove vestite da secolari dovranno guadagnarsi il pane coll'istruzione e col lavoro delle mani.

Le feste di Pasqua di quest'anno ci passarono tristi. Siamo oramai persuase, che andiamo incontro a molti guai. Molte famiglie, anche distinte, spediscono le loro robe lontano, dacché temono lo scoppio della guerra da parte d'Italia. I paramenti i più preziosi e di gran valore furono già spediti in grandi cassoni al Convento delle Madri Orsoline di Bischoflack.

MAGGIO

I.mo Venerdì di Maggio

Partenza delle due ultime religiose francesi, M. St. Pierre e Soeur St. Gabriele, per Roma.

21 maggio

La Rev.da M. Priora convocò a consiglio le R.R. M.M. Assistenti, proponendo alle medesime il suo divisamento di cambiare la carica di Sottopriora, assegnandola alla R. M. Teresa, maestra delle Novizie. Per questa carica fu destinata M. Pierina e quale sorvegliante delle giovaniste fu confermata M. Giuseppina.

Vienna, 23 Maggio

L'Italia dichiara guerra all'Austria – Ungheria.

L'ambasciatore d'Italia consegnò oggi nel pomeriggio al Ministro degli esteri Bar. Burian la dichiarazione di guerra, in cui si dice che l'Italia, colla Nota del 4 maggio al gov. austro – ungarico espone i gravi motivi, per cui l'Italia, confidando nel suo buon diritto, dichiara nullo e senza valore il patto d'alleanza coll'Austria – Ungheria infranto dal Gov. austro – ungarico. Per tal modo l'Italia ricupera la sua piena libertà d'azione, ed è fermamente decisa di prendersi cura con tutti i mezzi dei diritti e degl'interessi italiani, e il Gov. italiano si crede in obbligo di prendere tutte le misure contro ogni presente e futura minaccia nella realizzazione delle sue aspirazioni nazionali, per il che il Re d'Italia si considera da domani in poi in stato di guerra coll'Austria – Ungheria.

Segue la ricopiatura integrale del manifesto imperiale relativo alla guerra con l'Italia, probabilmente tratto da L'Eco del Litorale.

24 maggio, seconda festa di Pentecoste

L'Italia ha dato l'ultimatum all'alleato suo il nostro amatissimo Imperatore Francesco Giuseppe e così ha intimato la guerra.

Siccome noi siamo vicine al confine coll'Italia, si teme assai che la guerra ci potesse recare dei gravissimi danni. Molti cittadini di Gorizia fuggono dalla città e vanno a trovare un luogo sicuro ove vivere senza timore di venir cacciati dai cannoni del nemico.

Anche le nostre Educande ci lasciano una dietro l'altra. I cittadini che ci avvicinano al parlatorio, si meravigliano che noi non ci rechiamo altrove. Che abbiamo da fare! Ove andare? La Rev. da M. Priora ci raccomanda sempre di confidare assai nell'onnipotenza del S. Cuore di Gesù, a cui è consacrata tutta la Comunità religiosa.

Oggi abbiamo tenuto le ore d'adorazione innanzi al Tabernacolo, cosicché dalle ore 5 di mattina fino alle ore 7 di sera stanno pregando innanzi a Gesù tre o quattro religiose per ottenere da Dio la grazia della vittoria ai nostri soldati, perché abbiano coraggio e valore di non

lasciar passare l'Isonzo al nemico e così risparmiare Gorizia dall'invasione di lui. Noi confidiamo nella valorosa intercessione di Maria Ss. del Monte Santo, la quale promise di proteggere la città, qualora i fedeli le fabbricherebbero una chiesa sul detto Monte. E la chiesa fu fatta e sta lassù come celebre Santuario e luogo di pellegrinaggio custodito dai R.R. P.P. Francescani.

«**L'Italia ha dato l'ultimatum all'alleato suo il nostro amatissimo Imperatore Francesco Giuseppe e così ha intimato la guerra**»

25 maggio

Gorizia ricevette l'ordine di non suonare le campane per non indicare al nemico la direzione verso la città. È triste questo silenzio delle campane delle chiese e dei campanelli del Convento.

Le Autorità militari hanno inviato alcuni uomini che fecero cadere le corde delle campane e sigillare le porte che conducono nel nostro campanile. Quante strette al cuore non avranno provato quelle religiose che assistero [Sic!] a quest'atto compiuto dall'Autorità militare! Ma siamo in tempo di guerra e Dio sa quali cose ci toccherà ancora a vedere! – Il Convento è stato consigliato di metter in salvo tuttociò che ha del valore e che è di qualche importanza. All'uopo, già tempo fa, furono fatte delle camere a volto di ferro sotto la cappella della Madonna dell'orto. Nelle notti passate furono trasportati là dei paramenti, candelieri, tappeti ed altre cose della chiesa, poi i documenti dell'Economa, l'argenteria, stoffe ecc. Tutto questo si mette in salvo dal pericolo di fuoco che si potrebbe sviluppare dalle bombe che i nemici gettano dagli aeroplani. Sono gravissimi i danni che nella presente guerra hanno recato queste bombe. La posta non riceve corrispondenza di sorta, almeno per alcuni giorni. – I frati Francescani trasportano l'effigie della Madonna del Monte Santo dai PP. Francescani a Lubiana.

26 Maggio

La nostra buona M. Priora, sempre sofferente in modo da non poter seguire gli esercizi comuni è tutta confidata nella protezione del Sacro Cuor di Gesù. Secondo la sua intenzione essa fece comperare delle immagini del S. Cuore per attaccarle a tutte le porte interne ed esterne del Convento.

Quest'oggi abbiamo avuto il comando di fermare gli orologi pubblici, perché il loro suono non attiri i nemici verso la città. Fortuna nostra che l'orologio del Convento può correre senza far udire la suoneria. – Noi però stiamo male senza il suono delle campane e quello dell'orologio per mezzo di cui veniamo chiamate agli esercizi della Comunità religiosa.



Cortile interno del monastero. In primo piano materiale per la ricostruzione.

27 Maggio

Dalla mattina di quest'oggi fino alla sera si udì il rombo dei cannoni, specialmente dalla parte di S. Floriano e sulle montagne vicine. – La flotta austriaca del mare Mediterraneo [Sic!] si diresse verso la costa d'Italia. Il telegramma apporta di là le seguenti notizie: L'Arsenale di Venezia incendiato. – Ponti, ferrovie, stazioni e caserme lungo la costa italiana danneggiate e demolite dalla nostra flotta. Cacciatorpediniere affondato. Comandante e 35 uomini fatti prigionieri.

29 Maggio

Grande fu il nostro spavento nel pomeriggio di quest'oggi, quando udimmo ad un tratto il tiro dei grandi cannoni per ben 10 volte a 5 minuti di interruzione per cui le granate andarono da Gorizia fino al confine italiano e più là ancora, ove presso Udine erano raccolte le truppe italiane, in prima linea quelle della cavalleria. Quale strage non avranno fatto quelle granate e fra i soldati e alle case! Quanti esseri umani saranno stati uccisi! – Ieri anche gl'italiani ci mandarono delle bombe dalle montagne vicine; esse recarono qualche danno presso la stazione trasalpina [Sic!], ma non fecero perdere a nessuno la vita. La Madonna del Monte Santo ci protegge visibilmente!

30 Maggio

Oggi non si ode il rombo dei cannoni; tutto è silenzio e quiete, tanto nelle montagne, quanto in pianura. Ma noi non sappiamo affatto come stanno le cose al confine. Questo pensiero è penoso assai: ma noi speriamo in Dio e confidiamo nel S. Cuor di Gesù che non vorrà abbandonarci nelle mani dei nostri nemici.

La posta è interrotta, anche l'Eco del Litorale non esce ogni dì e se pur vi esce coll'unica pagina, ci apporta delle notizie di guerra della Francia, di Galizia e tace affatto di quello che interessa noi, vale a dire della guerra nostra cogl'italiani.

La Rev.da M. Priora fece tenere la solita conferenza dalla R. M. Sottopriora, la quale ci lesse un Capo degli scritti di S. Francesco di Sales che dice, come in tutti gli avvenimenti

dobbiamo guardare Gesù, come allora che lo riceviamo nella S. Comunione nei nostri cuori. – Se Gesù è con noi che abbiamo a temere? – Procuriamo d'esser sempre al nostro posto, osservando esattamente la S. Regola e poi calme e fiduciose guardiamo nell'avvenire.

31 Maggio

La bella festa della nostra s. Fondatrice St. Angela ci passò triste assai. Non fu esposto il Santissimo per tutto il giorno come negli anni scorsi, né avemmo i seminaristi per l'assistenza d'una Messa solenne, né campane che suonassero, – insomma tutto era silenzio e mestizia; così noi, raccolte e silenziose e molto trepidanti per i continui rombi dei cannoni che anche oggi si fanno sentire, abbiamo passato questa bella festa. Ci ottenga St. Angela la grazia di esser liberate dalla maggiore delle disgrazie che sarebbe quella di dover abbandonare il Monastero.

Mons. Buttignoni, nostro confessore, che ci tenne la benna [bella] divozione del mese di Maria Ss. gli diede anche il termine colla benedizione del Santissimo. Nell'ultima esortazione ci raccomandò d'esser fedeli nelle pratiche di pietà in onore della Madre celeste che non vorrà abbandonarci nell'ora del pericolo.

GIUGNO

1.mo Giugno

La Rev. M. Priora va a stare nell'Infermeria, per godere quiete assoluta e guarire più presto. – Si riordina la Cappella di S. Giuseppe dell'Infermeria, perché ivi si celebra ad ogni tanto la S. Messa a conforto dell'inferma.

2 Giugno

Sono a migliaia i militi che arrivano a Gorizia per i prossimi combattimenti, dacché



Ursulinenkloster in Görz.